

volontà di dare spazio a colleghi e colleghe che si affacciano sul mondo della professione, dall'altro di favorire un dialogo tra differenti generazioni di professionisti, in particolare in un momento storico in cui l'esercizio del dialogo e alla riflessione sembra particolarmente in crisi; infine, di promuovere una riflessione clinica attraverso la presentazione di un caso clinico incentrato su una tematica precisa. Riteniamo che ciò possa essere importante considerato che l'approccio *evidence-based* dominante di tipo eminentemente nomotetico, per quanto estremamente utile, rischia di mettere in secondo piano l'importanza e il calore della riflessione clinica.

Paola Schiavi propone una riflessione sulla cronicità nella malattia mentale, e sulle conseguenze di essa sugli operatori della psichiatria e sulle organizzazioni in cui lavorano. L'autrice sottolinea come i vissuti dei malati e dei familiari si amplifichino in senso negativo nella misura in cui manchino luoghi di elaborazione e contenimento degli aspetti emotivi. I servizi pubblici possono assumere questa funzione se accettano la consapevolezza che il contesto sociale oggi è profondamente cambiato, e che richiede ai Servizi stessi di svolgere una parte attiva, attivando risorse da valorizzare nel contesto e con l'aiuto delle comunità locali.

Lorenzo Burti affronta il tema del presente fascicolo dal versante della psicoterapia. L'autore sottolinea come in questo campo la cronicità può essere dovuta a diversi fattori, sia individuali che ambientali. Inoltre, la cronicità può essere favorita dalle modalità con cui viene effettuata la stessa psicoterapia: dalla durata (troppo breve o troppo lunga), dal modo in cui viene condotta (con o senza le necessarie competenze), dalla diagnosi iatrogena (cieca rispetto al possibile effetto patogeno del *setting* stesso), dalla eccessiva fiducia riposta nella ingenua convinzione che l'individuo, una volta ristabilito psicologicamente anche grazie alla psicoterapia, risulti definitivamente equipaggiato con il bagaglio necessario e sufficiente per vivere una vita piena e felice.

Nella suo contributo **Francesca Raisi**, dottoressa in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica, racconta la sua esperienza di tirocinio universitario presso un Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura. Partendo dal punto di vista della tirocinante che si trova alle prese con la realizzazione del suo primo progetto riabilitativo, approfondisce come tale vicenda abbia influenzato il suo approccio alla professione negli anni successivi all'università. Questo contributo fa parte della sezione "testimonianze", inaugurata sulla Rivista a partire dal secondo fascicolo del 2017 e procede sull'attuale numero offrendo un differente punto di vista sul mondo della salute mentale vissuto in prima persona: quello di una operatrice.